

- So ascoltare soprattutto la voce del Padre che mi dice di ascoltare suo Figlio?
- So allora ascoltare la voce di Cristo, il Maestro, che mi parla nella Scrittura, nella Liturgia, nel prossimo, negli avvenimenti della vita, buoni e cattivi?
- In che misura considero la Visita come luogo ideale per realizzare la nostra trasfigurazione quotidiana, così come ce l'ha presentata il Fondatore?
- L'Eucaristia quotidiana è davvero il luogo dove "ascolto" la parola di Cristo e del Padre, che si prolunga e si approfondisce nella Visita e si estende ad ogni momento della giornata, rendendo la mia vita veramente una vita eucaristica, pane spezzato e sangue versato per gli altri?

6. Preghiera

Ti adoriamo, o Gesù, Pastore eterno del genere umano.
 Tu sei presente nell'eucaristia
 per dimorare continuamente in mezzo al tuo gregge.
 Tu lo nutri, lo custodisci, lo guidi all'ovile celeste.
 Non viviamo di solo pane, ma della tua dottrina di verità e di amore.
 Le tue pecorelle ascoltano la tua voce e la seguono con amore.
 Abbi pietà di quanti errano, come gregge senza pastore,
 nelle tenebre dell'errore e dell'ignoranza.
 Attirali alla tua verità.
 Moltiplica gli evangelizzatori, i catechisti
 e gli apostoli della comunicazione sociale.
 Donaci la grazia di ascoltare ed amare la tua Parola
 perché produca frutto nei nostri cuori.
 Parla, o Signore, il tuo servo ti ascolta.

(Preghiere della Famiglia Paolina, p. 118).



Dicembre 2024

LA VITA IN CRISTO COME RELAZIONE CHE TRASFORMA

Concludiamo la lettura della Lettera annuale del Superiore generale per il 2024, ricordando che in realtà è «la Vita in Cristo come relazione che trasforma». La trasfigurazione di Gesù ci fa comprendere l'importanza di nutrirci della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della Visita, perché solo così saremo trasformati come gli apostoli: «Chi accoglie entra in una relazione così forte che viene trasfigurato ad immagine del Figlio». È il quarto suggerimento del Superiore generale.

1. Dalla Lettera del Superiore generale

«Questa quarta suggestione prova a mettere a fuoco il nostro vivere da discepoli del Maestro. La qualità del rapporto con Gesù definisce anche la fecondità dell'essere apostoli. Ritorniamo così al tema della metamorfosi, di quel processo che è la vocazione del mondo, un mondo – potremmo aggiungere alla luce di Mt 17,1-9 – in continua “trasfigurazione”. L'episodio evangelico dei Sinottici usa termini evocativi, descrive la trasfigurazione di Gesù secondo le immagini del volto che brilla e delle vesti candide come la luce (Mt 17,2). Ma è la voce del Padre che spiega ciò che sta avvenendo e come interpretare questo fatto... Comprendiamo, così, l'importanza di nutrirci della Parola di Dio, dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana, della vita paolina. Comprendiamo il senso della Visita eucaristica. L'Eucaristia crea in noi una mentalità nuova; la Visita eucaristica ci “trasforma”, come lo stare con Gesù trasformò i Dodici... Chi accoglie entra in una relazione così forte che viene trasfigurato ad immagine del Figlio... In definitiva, questo nostro tempo “in profonda metamorfosi” è comprensibile solo a partire dalla Pasqua di Gesù» (Lettera annuale 2023-2024, 5.4. *La Vita in Cristo come relazione che trasforma*).

2. L'incontro con la Parola di Dio

La voce del Padre spiega l'evento della trasfigurazione ai tre discepoli e a tutti noi, che dobbiamo vivere in continua "trasfigurazione" ascoltando la voce di Gesù.

«¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo"» (Matteo 17,1-5).

3. L'insegnamento della Chiesa

Nella Liturgia si attua l'"ascolto" più perfetto, che ci conduce alla vera conoscenza di Cristo, che non è "un processo mentale e astratto", ma la possibilità di giungere alla "conformazione a Cristo", per "diventare Lui". È l'ideale proposto dal Fondatore a tutti i Paolini e le Paoline.

«Risulta evidente che la conoscenza del mistero di Cristo, questione decisiva per la nostra vita, non consiste in una assimilazione mentale di una idea, ma in un reale coinvolgimento esistenziale con la sua persona. In tal senso la Liturgia non riguarda la "conoscenza" e il suo scopo non è primariamente pedagogico (pur avendo un grande valore pedagogico: cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 33) ma è la lode, il rendimento di grazie per la Pasqua del Figlio la cui forza di salvezza raggiunge la nostra vita. La celebrazione riguarda la realtà del nostro essere docili all'azione dello Spirito che in essa opera, finché non sia formato Cristo in noi (cfr. Gal 4,19). La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo. Ripeto: non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui. Questo è lo scopo per il quale è stato donato lo Spirito la cui azione è sempre e solo quella di fare il Corpo di Cristo» (Papa Francesco, *Desiderio desideravi*, n. 41).

4. Pensiero del Fondatore

Il nostro Fondatore non si stancava mai di insistere sul fatto che la vita del Paolino e della Paolina acquista tutto il suo significato e tutta la sua potenzialità apostolica nella misura in cui riesce a identificarsi con Cristo.

«Gesù Verità opera sulla mente e conferisce la fede; Gesù Cristo è Via ed opera nella volontà, che si conforma alla volontà di Dio; Gesù Cristo è Vita ed opera sul sentimento portando una vita soprannaturale. Che se questo innesto è assecondato pienamente dal Cristiano, questi potrà dire: "vivit vero in me Christus"» (UPS II, 148-149).

«I mezzi di evangelizzazione sono vari, ma il metodo è uno: dare Gesù Cristo Via Verità e Vita, per santificare tutto l'uomo e tutta la società» (*Predicazione sulla Regina degli Apostoli*, 1955).

5. Dalla parola alla vita

«Egli stava ancora parlando...» quando una nube luminosa li coprì e udirono una voce proveniente da essa: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". Questo racconto ci ricorda la nube che accompagnò Israele durante l'esodo, attraverso la quale Dio si manifestò sul monte Sinai (cfr. Es 19,16-18), la nube dove Mosè trascorse quaranta giorni (cfr. Es 24,18), la nube che discese sul tabernacolo del convegno (cfr. Es 24,18) e quella che discese sul tempio il giorno in cui Salomone lo inaugurò (cfr. 2Cron 5,13-14).

«Egli stava ancora parlando...». La voce del Signore arriva nella parte ordinaria della nostra vita. Ecco perché bisogna essere sempre attenti affinché non passi inosservato. In questa occasione è stata la voce del Padre, a confermare che la strada che Gesù stava percorrendo era la strada giusta: la strada pasquale di morte e risurrezione, e che questa stessa strada era quella che i discepoli dovevano percorrere, anche se in quel momento ebbero paura.

Per superarla ed essere autentici discepoli del Maestro c'è una sola strada: "ascoltarlo". E lo ascoltiamo soprattutto nella Parola e nell'Eucaristia: celebrata, adorata e vissuta. E nel prossimo. Non c'è altro modo. E se cerchiamo di trovarlo, sprechiamo tempo ed energie, e corriamo il rischio di perdere anche la nostra identità e di svuotare di contenuti ed efficacia il nostro apostolato.